

LO SVILUPPO ECONOMICO

Crescita, sviluppo e progresso

Vengono spesso utilizzati come sinonimi, ma essi presentano alcune importanti differenze:

- **crescita economica:** aumento del valore complessivo di beni e servizi prodotti (pil) da una determinata popolazione in un periodo definito (un anno); inoltre è un processo reversibile, può essere seguita da un processo di decrescita, ed è un termine neutro
- **sviluppo economico:** è un concetto più ampio perchè indica una crescita elevata e prolungata (cresce anche pil pro capite); anche lo sviluppo può essere reversibile ma è difficile ed è un termine neutro.
- **Progresso:** giudizio di un valore sul percorso, effetti complessivi dello sviluppo. Viene di solito associato un significato positivo. L'idea di progresso viene di solito associato ad una concezione moderna del mondo, affermata in Europa tra 600/700, di comprendere oggettivamente il mondo e di poterlo migliorare. Quest'idea appartiene all'uomo occidentale contemporaneo.

Come si misura la crescita?

Viene di solito misurata facendo riferimento ad alcuni aggregati, come il Prodotto interno lordo (pil), ovvero il valore monetario dei beni e dei servizi finali prodotti in un determinato periodo all'interno di un paese, e il Prodotto nazionale lordo (pnl), ovvero valore monetario dei beni e dei servizi finali prodotti in un determinato periodo soltanto dai residenti all'interno di un paese e all'estero; entrambi al lordo degli ammortamenti.

La determinazione del pil serve, non solo per conoscere la variazione fra un anno ed un altro, ma anche per stabilire confronti internazionali e comparare i livelli di crescita. Dividendo il pil per il numero degli abitanti, infine, possiamo ottenere il pil pro capite, che permette di conoscere il valore dei beni e dei servizi che ciascun cittadino ha mediamente contribuito a produrre.

COME E' AVVENUTO LO SVILUPPO INDUSTRIALE?

Walt W. Rostow nel 1960 elaborò un modello di sviluppo, contenuto nel libro "gli stadi della crescita economica", molto interessante soprattutto per l'introduzione del concetto di take off o decollo, ormai entrato nel linguaggio comune di storici ed economisti. Secondo Rostow la realizzazione dello sviluppo economico passa attraverso 5 stadi/fasi:

1. **la società tradizionale:** è lo stadio della società preindustriale, in cui l'agricoltura è l'attività predominante e non riesce a fornire significative risorse aggiuntive da destinare ad attività extra-agricole; la produttività è bassa e la popolazione stenta a crescere
2. **società di transizione:** è una fase di cambiamento, durante la quale si avviano le condizioni che determinano lo sviluppo successivo. Si incrementa la produttività agricola che finalmente riesce a mettere a disposizione degli altri settori le risorse necessarie alla loro crescita. Inoltre l'istruzione cresce, si forma una classe imprenditoriale dinamica, si susseguono le innovazioni anche se non mancano forti resistenze ai cambiamenti.
3. **Società del decollo o del take off:** è lo stadio più importante, perchè segna il momento in cui una società conosce una forte ed irreversibile accelerazione, riuscendo a superare tutte le resistenze che si frappongono al suo sviluppo. Il sistema economico subisce profonde trasformazioni che si concentrano in pochi decenni. La produttività e la produzione crescono sia in agricoltura che negli altri settori (+10 % Pil). Le innovazioni diventano più numerose e il decollo

riguarda principalmente alcuni settori guida che trascinano lo sviluppo, mentre altri non sono coinvolti e questo causa uno squilibrio economico.

4. **La società matura:** è la società che ormai è decollata e vede continuamente aumentare produttività, innovazioni tecnologiche e investimenti, in un processo di crescita regolare e continua. Le trasformazioni ora si allargano ad altri campi e lo sviluppo comincia ad autoalimentarsi.
5. **Società dei consumi di massa:** è la società che Rostow osservava negli anni '50 del novecento negli USA e che immaginava si sarebbe estesa a molti altri paesi. Si assiste ad un forte incremento della domanda di beni di consumo durevoli e di servizi, reso possibile dall'incremento del reddito pro capite.

Questa teoria ha avuto molto successo, ma non sono mancate neanche le critiche. Ad esempio non spiega esaurientemente il passaggio da una fase ad un'altra, nè le condizioni di decollo e non considera la dimensione internazionale dello sviluppo. (es: l'Inghilterra è stata la prima ad intraprendere lo sviluppo, gli altri paesi così non sono partiti da zero).

Nonostante le critiche fu molto importante soprattutto perchè ha introdotto il concetto di sviluppo dal quale molti studiosi hanno poi elaborato altre teorie.

La crescita è continua o si interrompe? CRISI E CICLI ECONOMICI

Una delle caratteristiche del mondo industrializzato fu la comparsa delle crisi economiche; si passò da crisi di sottoproduzione a crisi di sovrapproduzione.

Le crisi di sovrapproduzione sono apparse con il sistema capitalistico industriale. Si presentano quasi sempre con la stessa successione di eventi: hanno inizio con una fase di congiuntura favorevole che induce ad accrescere la produzione, ma è difficile stabilire fino a quale punto spingere la produzione e si corre il rischio di produrre più di quanto si riesca a vendere.

È evidente che l'evoluzione del capitalismo industriale si presenta come fortemente instabile. Lo studio delle crisi è stato inquadrato in quello dei cicli economici:

- **C. Juglar:** fu il primo (1860), egli identificò le crisi come il punto d'inversione di tendenza fra espansione e depressione e individuò cicli della durata di 8-10 anni durate i quali si susseguono una fase di espansione e una di depressione.
- **Joseph Kitchin:** mise in evidenza (1923) l'esistenza di un ciclo minore della durata di 3-4 anni chiamato ciclo delle scorte
- **Nikolaj Kondratieff:** (1925) individuò onde lunghe che durano intorno ai 50 anni, basandosi dapprima solo sull'andamento dei prezzi (produzione di roo e andamento dei prezzi) e in un secondo momento anche sulla variazione della produzione (le due fasi: fase A di espansione e fase B di depressione).

I cicli di Kondratieff, Juglar e Kitchin si appoggiano l'uno sull'altro (all'interno di un ciclo di Kondratieff ci sono più cicli di Juglar all'interno dei quali ci sono più cicli di Kitchin).

Un altro elemento che spiega la crescita però venne introdotto da **Schumpeter** ed è l'innovazione tecnologica data dalla rivoluzione industriale.

STRUTTURA DELLA SOCIETA' PRE INDUSTRIALE

Sistema feudale

Nel 700 il sistema feudale era ormai in profonda e definitiva decadenza. In origine i vassalli promettevano, in una solenne cerimonia, fedeltà al proprio sovrano o signore e si obbligavano a fornirgli aiuto e consiglio. In cambio il signore garantiva al vassallo la sua protezione e gli assicurava il mantenimento attraverso l'attribuzione del feudo.

Dal punto di vista sociale il mondo feudale era visto come un'organizzazione distinta in tre ordini: clero, nobiltà (coloro che combattevano) e coloro che lavoravano, ovvero il resto della popolazione. Con il tempo il sistema feudale si era andato sfaldando e trasformando a cominciare dall'Inghilterra dove era arrivato tardi.

Questo garantì un grande passo avanti verso la I rivoluzione industriale, poiché il sistema feudale, a causa della piramide sociale, rendeva difficile l'evoluzione dell'economia capitalistica, oltre che la mancanza di un ceto medio ed intraprendente come la borghesia.

Alla caduta del sistema feudale in Inghilterra rimase l'antico regime, con al vertice sempre clero e nobiltà ma con l'aggiunta di un ceto intermedio: la borghesia.

L'antico regime

L'espressione *ancien régime* entrò in uso al tempo della Rivoluzione francese per indicare l'organizzazione politica, economica e sociale della Francia prerivoluzionaria.

Nel 700 la società europea era divisa ancora in classi: al vertice nobiltà e clero, alla base la massa dei lavoratori e in mezzo il ceto borghese. La borghesia si stava consolidando e assumeva caratteristiche particolari a seconda del paese in cui si era sviluppata.

La rivoluzione industriale

Ebbe inizio a metà del 700 questa enorme trasformazione economica e sociale. L'espressione fu usata per fare riferimento ai profondi mutamenti strutturali dell'economia e della società concentrati in un periodo relativamente breve.

Le rivoluzioni industriali sono tre:

- 1. prima rivoluzione industriale:** va all'incirca dalla metà del 700 alla metà dell'800 e interessò innanzitutto l'Inghilterra, seguita da Francia e USA. (caldaia a vapore, industria tessile e siderurgica)
- 2. seconda rivoluzione industriale:** si sviluppò tra la seconda metà dell'800 e la prima guerra mondiale, per proseguire fino a metà 900. Interessò principalmente gli USA e la Germania e, a cavallo tra i due secoli, la Russia e l'Italia oltre che il Giappone.
(chimica, elettricità, meccanica, acciaio, petrolio, motore a scoppio e radio)
- 3. terza rivoluzione industriale:**
riguarda prevalentemente i paesi già industrializzati, e ebbe inizio dopo la seconda guerra mondiale.
(energia nucleare, chimica avanzata, elettronica, informatica, robotica e motorizzazione).

LA PRIMA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

PERCHE' PROPRIO IN INGHILTERRA?

1. Aveva le istituzioni più moderne: dal 1688 era una monarchia costituzionale con un regime democratico e il parlamento controllava le spese del sovrano
2. componente scientifica e culturale: da una parte vi era una situazione che ha fatto in modo che le invenzioni avvenissero in modo incrementale, dall'altra i nobili potevano intraprendere un'attività imprenditoriale senza creare pregiudizio, a differenza della Francia.
3. I salari reali e di conseguenza il costo del lavoro era molto alto, questo portò ad investire in macchinari e nuove tecnologie poiché più convenienti.

Questo contribuì a creare una situazione favorevole ad una prima rivoluzione industriale, fatta eccezione per alcuni punti che rappresentavano ancora dei grossi problemi.

IL PROBLEMA MONETARIO E BANCARIO

A metà 700 le monete in circolazione erano quasi solo monete metalliche (oro, argento o altri metalli meno pregiati) e il loro valore dipendeva dalla quantità di metallo fino presente al suo interno.

I sistemi monetari erano tre:

- monometallismo aureo
- monometallismo argenteo
- bimetallismo

I sistemi per trasferire i fondi erano due:

- bonifico
- cambiale (ordine di pagamento)

Se un paese aveva l'argento come tallone monetario significava che l'argento godeva di libero conio e potere liberatorio illimitato.

Con il tempo, però, le monete d'oro e d'argento risultarono insufficienti a sostenere i diversi scambi (causa scambi con Asia ecc..) e fu necessario ricorrere ad una nuova forma monetaria: moneta cartacea, introdotta dalle banche di emissione (la prima nel 1660 in Svezia). Esse non avendo monete sufficienti da prestare, pensarono di consegnare moneta cartacea con la promessa di cambiarla in moneta metallica a qualsiasi richiesta. Per fare questo dovevano tenere delle riserve. Questo ovviamente non avvenne in quantità sufficiente tanto che in alcuni momenti non si sarebbe riusciti a sostenere il cambio se tutti si fossero presentati nello stesso momento e avrebbe causato il fallimento della banca.

La più importante banca di emissione era la Bank of England (1694). All'inizio le banconote erano solo a corso fiduciario (non si era obbligati ad accettarle), man mano che si diffondevano divennero a corso legale (ci si poteva effettuare tutti i pagamenti) e quando le riserve risultavano insufficienti allo scambio, per brevi periodi una legge sanciva il corso forzoso (nei periodi di crisi).

Inoltre nel 700 un vero sistema bancario esisteva solo in Inghilterra e Scozia, nella prima infatti accanto alla Banca d'Inghilterra vi erano una trentina di altre banche tra city banks e country banks.

In diverse città europee vi erano delle banche pubbliche che accettavano depositi e diversi banchieri privati interessati ai titoli pubblici.

La prima rivoluzione industriale risultò poco costosa, infatti dal punto di vista del capitale fisso fu finanziata interamente attraverso l'autofinanziamento o piccoli prestiti in famiglia o attraverso le Spa. D'altra parte il capitale circolante fu finanziato con continuità dalle banche di Londra.

Dopo le guerre napoleoniche nel 1833 le banconote divennero a corso legale, servì quindi una legge che sancisse la quantità di banconote massima da stampare per fare in modo che non si rischiasse di finire senza riserve.

La legge bancaria del 1844 stabilì che la banca di Inghilterra fosse autorizzata a stampare biglietto fino a 14 milioni di sterline senza copertura metallica.

Questo fece in modo che la Banca d'Inghilterra diventasse una banca sicurissima e che la sterlina diventasse la moneta dei pagamenti internazionali.

IL PROBLEMA DEL LAVORO

Nell'epoca pre industriale con le corporazioni prevaleva l'idea di una società protetta. Questa idea iniziò ad affievolirsi con l'avvio della prima rivoluzione industriale dove si diffondeva l'idea di una società caratterizzata dalla libera iniziativa.

Per questo quando nacquero le prime industrie molti lavoratori tra cui i lavoratori a domicilio e gli artigiani opposero resistenza all'accettare il lavoro da operaio. Gran parte degli operai infatti erano contadini che avevano dovuto accettare quel lavoro a causa di un eccesso di offerta di lavoro nelle campagne.

Iniziarono così anche le prime unioni di lavoratori salariati, le unioni di mestiere, per proteggere i privilegi di cui godevano, e le unioni dei lavoratori generici per difendere i loro interessi.

IL PROBLEMA DEGLI SBocchi E IL TRIONFO DEL LIBERO SCAMBIO

Nel 1793 l'Inghilterra entrò in un lungo periodo di guerra contro la Francia che ostacolò il commercio estero e favorì nuove attività.

Inoltre questi anni coincisero con la fase più intensa della rivoluzione industriale inglese e un'accelerazione della crescita demografica del paese.

Con la fine del conflitto si esaurì la fase positiva del circolo di Kondratieff, iniziò un periodo di riduzione dei prezzi e dei profitti.

Tutta l'economia inglese continuò a crescere grazie al commercio estero e un altro impulso venne dalla costruzione delle reti ferroviarie; erano comunque anni non facili dove l'Inghilterra doveva assicurarsi uno sbocco alla sua produzione. A partire dal 1765 era diventata un paese importatore netto di grano ma in seguito al crollo dei prezzi agricoli si decise nel 1828 di adottare un sistema di dazi variabili a seconda dell'aumento dei prezzi.

La carestia e la miseria del 1845-46 dovuti agli scarsi raccolti portò l'Inghilterra ad abolire i dazi e lasciare libertà di importazione dei cereali. Qualche anno più tardi revocarono anche gli atti di navigazione e il trionfo del libero scambio fu completo convinta dai ragionamenti di Adam Smith e David Ricardo. Il primo sosteneva che il mercato fosse in grado di autoregolarsi senza intervento dello stato e che la produttività dei lavoratori sarebbe aumentata attraverso la divisione del lavoro; il secondo elaborò la teoria secondo la quale fosse conveniente una suddivisione del lavoro e del commercio internazionale (esempio imprese A e B).

Così il sistema economico sarebbe stato più efficiente.

LA SECONDA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Si concentrò principalmente nel periodo che va dal 1850 all'inizio della prima guerra mondiale. Nonostante l'Inghilterra fosse già industrializzata il resto dei paesi del mondo avevano un'economia strettamente agricola e di sussistenza. Nel corso della seconda rivoluzione industriale invece l'industria divenne il settore più importante e la borghesia assunse il ruolo di classe dominante.

Fino al 1914 i periodi di espansione furono due e quello di recessione uno solo.

1. PRIMA FASE DI ESPANSIONE

Va dal 1848 al 1873 ed è un periodo caratterizzato dalla crescita dei prezzi, dei salari e dei profitti dovuto a:

- l'affermazione del libero scambio: adottato da quasi tutti i paesi europei con dei trattati commerciali che prevedevano la clausola della nazione favorita (come quello tra Francia ed Inghilterra Cobden-Chevalier).
- Lo sviluppo dei mezzi di trasporto: la rete ferroviaria mondiale aumentò di dieci volte e conseguentemente si sviluppò anche la navigazione marittima consentendo un aumento del commercio
- maggiore disponibilità di oro: furono scoperti ricchi giacimenti e fu impiegato per la coniazione di monete metalliche e come riserva della moneta cartacea.

2. FASE DI DEPRESSIONE

Nel 1873 coincide con una crisi finanziaria che colpì Berlino, Vienna e New York, è il periodo della Grande Depressione.

La diminuzione dei prezzi e dei profitti ebbe diverse cause:

- l'aumento dell'offerta: sia dei prodotti agricoli che di quelli industriali, portò ad un eccesso di offerta
- la riduzione dei costi di trasporto e la crisi agraria europea: l'Europa si vide invasa da grano americano e russo e portò ad una riduzione dei redditi degli agricoltori. Per questo molti scapparono in città o emigrarono.
- La diminuzione della produzione di oro: l'esaurimento delle miniere in California e Australia

Questo periodo però coincise con lo sviluppo di Germania e Stati Uniti. I paesi colpiti dalla crisi tentarono di fronteggiarla in diverso modo:

- le imprese cercarono di ridurre i costi di produzione e realizzare consistenti economie di scala
 - i governi decisero di ritornare al protezionismo
- ripresa al colonialismo da parte di Francia, Germania e Belgio per: ottenere materie prime, assicurarsi un mercato di sbocco, investire il capitale dell'industrializzazione e usarlo come territorio di immigrazione.

3. LA BELLE E'POQUE

Dal 1896 nuovo periodo di espansione durato fino alla prima guerra mondiale. La produzione industriale si sviluppò ancora in particolare: settore dei metalli e della chimica, nuova fonte di energia (petrolio), impiego dell'elettricità, moderni mezzi di trasporto e commercio internazionale. Si costituì la prima forma di economia mondiale.

LA CRESCITA DEMOGRAFICA

Fu una delle condizioni della crescita economica, la popolazione mondiale aumentò di circa il 40 per cento e il peso demografico d'Europa raggiunse il suo punto di massimo

alla vigilia della Grande Guerra nonostante la forte emigrazione subita.

Questo è dovuto da diversi fattori:

- riduzione del tasso di mortalità: determinato da una disposizione maggiore di alimenti, il miglioramento delle condizioni igieniche (acquedotti), il progresso della medicina (Pasteur).
- Il tasso di natalità cominciò a diminuire attraverso il controllo delle nascite, causa anche della riduzione della mortalità infantile.
 - La vita media si allungò fino a 50 anni

L'incremento demografico causò una sovrappopolazione specialmente nelle campagne europee e gran parte della popolazione lasciò le campagne per cercare lavoro altrove. Nei paesi industrializzati lo trovò nelle città, in quelli non industrializzati dovette emigrare.

Il fenomeno dell'urbanesimo

fino a metà 800 solo due città europee superavano il milione di abitanti (Parigi e Londra), nel 1911 erano salite a 9. Inghilterra e Germania erano i paesi maggiormente urbanizzati.

La città assunse una nuova struttura: da una parte i quartieri borghesi pieni di verde, con case favorevoli provviste di gas e riscaldamento, dall'altra i quartieri operai con poca igiene e anneriti dal fumo delle fabbriche.

Inoltre con l'urbanizzazione si posero diversi problemi tra cui l'illuminazione delle strade e la mobilità della popolazione.

I grandi flussi migratori

Vi erano due motivi principali:

- motivo dell'espulsione: cattive condizioni economiche e il voler migliorare la propria condizione
 - motivi di attrazione: possibilità di trovare lavoro e migliorare il proprio stato.

Le principali destinazioni furono le due americhe, Stati Uniti e America del sud.

I paesi di provenienza erano diversi: fino agli anni 80 gli emigranti europei provenivano dall'Europa settentrionale, mentre dal 1890 il maggiore contributo fu dato dall'Europa meridionale e orientale oltre che una migrazione interna europea.

Nel 1919 gli Stati Uniti decisero di limitare il flusso migratorio introducendo il Quota Act, secondo il quale l'immigrazione delle persone provenienti da un paese non doveva superare un ammontare prestabilito in rapporto al numero di connazionali presenti negli USA in una certa data. In questo caso fu fissata per il 2 per cento dei presenti dal 1890, avvantaggiando le persone dell'Europa settentrionale.

Effetti dell'emigrazione

- Nei paesi di partenza: lo svantaggio era costituito dalla spesa sostenuta per educarli, mentre i vantaggi erano la riduzione dell'offerta di lavoro e aumento dei salari e dalle rimesse degli emigrati che compensa i flussi monetari e aumenta il tenore di vita.
- Nei paesi d'immigrazione: il vantaggio era che gli immigrati rappresentavano una risorsa (USA), il problema principale era la difficoltà d'integrazione.

TRASPORTI

La rivoluzione dei trasporti vs'intensificò nel secolo della seconda rivoluzione industriale e provocò un forte impulso alla produzione e al commercio.

- La rete stradale non fece molti progressi ma le strade furono migliorate e ne fecero di nuove
- la rete ferroviaria mondiale subì un grandissimo sviluppo e passò da 35 mila chilometri a 1,1 milione. Inoltre vennero creati i primi trafori che misero in

contatto diversi stati.

Uno dei problemi fu del tipo economico, necessitavano di grande capitale che sarebbe stato remunerato a lungo termine e si crearono così i primi mercati finanziari e intervennero molte società per azioni.

- L'automobile riuscì ad affermarsi solo con l'avvento del motore a scoppio anche se già presenti nella prima metà del 800, la diffusione era rallentata dal prezzo di vendita. Si diffuse dopo la seconda guerra mondiale e ne conseguì un rinnovamento delle strade
- dal punto di vista della navigazione dopo il 1850 la ruota delle navi a vapore fu sostituita con l'elica a tre pale e questo fece in modo che potessero prendere il posto delle barche a vela.

Un'altra importante invenzione fu quella delle navi in ferro e della conseguente realizzazione di nuovi porti. La navigazione così era più rapida e veloce grazie anche alla realizzazione dei canali di Suez (1869) e di Panama (1914).

- l'aviazione a inizio 900 non era ancora molto importante. Conobbe una certa popolarità durante la prima guerra mondiale ma l'aviazione commerciale iniziò a svilupparsi negli'anni 20 e 30

Gl'effetti della rivoluzione dei trasporti ricadevano su:

- il commercio
- l'agricoltura
- industrie
- banche

LE COMUNICAZIONI

Alla vigilia della prima guerra mondiale le notizie viaggiavano con rapidità:

- il telegrafo elettrico: Samuel Morse 1840, rete telegrafica che ricopriva Europa e USA. Segnò un grande cambiamento dal punto di vista economico perchè in questo modo le notizie potevano raggiungere tutto il mondo in poco tempo.
- Il telefono: Antonio Meucci 1871, e venne sfruttato commercialmente da Alexander Bell. Si diffuse alla fine degl'anni 70
- la radio: Guglielmo Marconi 1896, che portò alla creazione di un sistema di comunicazione di massa

I SISTEMI BANCARI

Fino a metà 800 il credito era stato esercitato da grandi banchieri privati e dalle banche di emissione. Nella seconda metà del secolo furono introdotte altre forme di credito e nuove categorie di banche:

- Casse di risparmio: raccoglievano piccoli risparmi delle persone di modesta condizione ai quali corrispondevano un interesse. Il loro scopo era di educare al risparmio; le somme raccolte erano destinate in titoli di stato. Nella seconda metà del secolo vennero istituite anche delle casse di risparmio postali per i centri più piccoli
- istituti di credito fondiario: scopo di concedere mutui di lunga durata rimborsabili a rate e garantiti da ipoteca su immobili
- banche cooperative: si dividevano in banche popolari nei centri più importanti e casse rurali per le zone agricole. Avevano il compito di accettare depositi e concedere prestiti ai soci

- banche commerciali o di deposito: costituite sotto forma di società anonime. Raccoglievano depositi dal grande pubblico e investivano i fondi prestandoli a operatori economici.
- Al vertice vi erano gli istituti di emissione ai quali facevano riferimento le altre banche quando avevano bisogno di prestiti. Con il tempo ebbero la funzione di controllare il sistema bancario e divennero banche centrali.

I MODELLI BANCARI

Durante la seconda rivoluzione industriale, l'industrializzazione divenne più costosa. I finanziamenti vennero concessi dalle banche e dalla Borsa.

In Europa si formarono due modelli:

- Il modello anglosassone: sulla specializzazione della banca pura, un tipo di banca che raccoglieva depositi a vista e concedeva prestiti alle imprese a breve termine
- il modello tedesco: banca mista che raccoglieva depositi o prestiti a qualunque termine ed era molto rischioso. Per questo le banche acquistavano azioni delle imprese che finanziavano e poteva tenere stretti rapporti con le imprese e influire sull'amministrazione.

CAMBIAMENTI TECNOLOGICI

differenze tra cambiamenti della prima rivoluzione e la seconda:

- prima rivoluzione: nati da problematiche all'interno dei cicli produttivi che si è cercato di risolvere
- seconda rivoluzione: relazione tra ricerca scientifica e sviluppo (inventori che diventano imprenditori)

i cambiamenti:

- agricoltura: grazie all'acciaio e al motore a scoppio tra 1870-1880 si inventano dei macchinari molto più efficienti (la trebbiatura del grano) e così aumenta la produttività, il prezzo del grano scende e nascono i presupposti per importarlo dall'America (+ concorrenza) grazie alla chimica si producono fertilizzanti chimici che aumentano la produttività e riducono i rischi del raccolto. Vengono disboscate molte foreste per creare terreni agricoli e importati molti beni di lusso come il cacao.
- Produzione di acciaio: si può realizzare opere di ingegneria prima non possibili come i ponti. Dopo il 1890 l'acciaio diventa disponibile a costi bassi ed è molto conveniente.
- Chimica: sviluppo dell'industria farmaceutica. Un'altra importante invenzione fu quella di Alfred Nobel che inventò la dinamite nel 1861, oltre molte altre scoperte dal punto di vista bellico come i gas tossici (altre volte utili poi nella vita quotidiana: radiografie)
 - meccanica: motore a combustione interna, diesel e benzina per i trasporti.
- Elettricità: (1779 = pila) risolvono problema di trasferire energia a lunghe distanze importante per l'illuminazione e i nuovi macchinari
- investimenti all'estero: dati dal risparmio degli imprenditori che aiutano paesi che non riescono ad industrializzarsi (USA, i soldi li dà la Gran Bretagna)

NASCITA DELLA GRANDE IMPRESA

Servono grandi quantità di capitale e non basta più l'impresa familiare, si verificano delle situazioni che rendono idonea la sua nascita:

- principio delle economie di scala: + impianto è grande – incide sul costo fisso
- economie di diversificazione: ottenere prodotti diversi tra loro in un'unica impresa

Una grande impresa tende a crescere in due modi:

- orizzontale: acquisto di altre industrie concorrenti (no concorrenza tra marchi)
- integrazione verticale: acquisto di settori della produzione a monte o a valle, creando delle economie di rapidità risparmiando su costi e tempi

Inoltre con l'avvento della grande impresa troviamo due figure ben distinte:

- proprietario: azionista, colui che mette il capitale
- gestore: specializzato nell'amministrazione

e ora serve uno studio specifico non basta l'esperienza.

Inoltre con la riduzione del costo fisso arrivo ad una situazione di monopolio con conseguenti reazioni diverse a seconda dei paesi:

- USA: adotta una politica antitrust
- Germania: legalizza l'uso del cartello, in questo modo possono preoccuparsi solo del mercato internazionale e possono essere più competitive

Tutto questo porta ad un nuovo modo di organizzare il processo produttivo, fu un ingegnere (Taylor) ad individuare il modo corretto per gestire il lavoro degli operai perchè altrimenti i macchinari sarebbero inutili. A metterlo in pratica fu un imprenditore (Ford) con il sistema della catena di montaggio (fasi di costruzione in sequenza logica e ciascuno ha le sue mansioni, è il lavoro che va all'operaio e non viceversa). In questo modo aumenta la produttività e diminuiscono i costi (aumentano i salari degli operai). Nonostante questo vi sono anche effetti non positivi per il lavoro alienante, per questo vengono prese delle misure sociali.

Infine negli'anni 1870-80 vengono create delle imprese cooperative (obiettivo vantaggi a favore dei soci):

- di consumo (Gran Bretagna): con lo scopo di diminuire il numero di persone
- di produzione (Francia): collaborazione tra imprese che producono gli stessi beni
- di credito (Germania): mettere insieme risparmi dei soci

Sono modelli di economie diversi ma capaci tutti di stare sul mercato.